

Il suo nome rimarrà accanto a quello di Lumumba

MULELE assassinato

L'eroe congolese che comandò i «simba» contro i mercenari bianchi di Ciombè e Mobutu è stato fucilato a Kinshasa per ordine di quest'ultimo dopo un ignobile tradimento e un processo illegale



KINSHASA 9. L'eroe congolese Pierre Mulele di 39 anni è stato fucilato questa mattina alle 5.30 da un plotone di esecuzione in seguito alla condanna a morte illegale emessa contro di lui dopo un processo nel quale non gli era stato concesso il diritto di difesa. Egli è stato mandato a morte in realtà per ordine del presidente del Congo Kinshasa Joseph Mobutu il quale ha deliberatamente violato l'amnistia proclamata in favore degli avversari politici. Mulele era nato il 25 luglio 1929 nel Kwilu la regione a sud di Kinshasa, ministro della educazione con Lumumba ambasciatore del go-

verno di Stanleyville il Cuoro segretario generale del Partito della Solidarietà Africana capo dei patrioti «simba» nella sua regione natia più volte i mercenari bianchi mandati contro di lui da Ciombè e Mobutu si erano vantati di averlo ucciso. E non era vero. E vero ora i congolese venduti agli imperialisti ai nemici del Congo l'hanno avuto con l'inganno e l'hanno assassinato. Il suo nome rimarrà accanto a quello di Patrice Lumumba. Nella foto Mulele in abito di combattimento quando combatteva contro i mercenari bianchi di Ciombè e Mobutu.

Un crimine dell'imperialismo

Pierre Mulele è stato assassinato a Kinshasa come sette anni prima Patrice Lumumba suo amico e maestro di cui egli aveva continuato l'opera e l'ispirazione. Il ministro ambasciatore pol capo dei «simba» gli eroici combattenti congolese contro i mercenari bianchi di Ciombè. Primi di essere assassinati e stato tradito da uno di coloro che tradirono Lumumba. Il tutto presidente Mobutu e circostanze vergognose del l'inganno consumato a suo danno del processo illegale della esecuzione sommaria. Si aprono tutte le ferite del Congo che erano passate avanti a rimarginare. Viene in luce con chiarezza e tangente la sua reazione di Mobutu che pure cercava di far credere e emendato del suo passato e della colpa di aver ordinato l'arresto di Lumumba e averlo fucilato con un colpo di pistola. Mobutu era pervenuto a far credere di aver fatto anni fatto conservare il settore dei «simba» e interessi nazionali del popolo congolese. Tutti e due sono usciti che l'inganno ostinato dell'amnistia è stato possibile lo stesso Mulele gli ha prestato fede fino a che disgraziato dopo avere dichiarato che nulla più lo divideva ormai dalla politica del governo di Kinshasa.

TUFO in realtà era sembrato prepararsi questo ritorno e quello degli altri capi del «simba» militanti lumumbisti come Soumaliot Chensu Kinza Di che si ultimò la sorella è ministro nel governo di Mobutu e il fratello capo imputato in Kinshasa che è stato assassinato. Restavano a fianco del traditore o affrontarono anch'essi persecuzioni e violenze. I due più costigliati di Lumumba e ora capo di gabinetto di Mobutu dichiarò l'anno scorso che

Soumaliot Kinza tutti i vecchi lumumbisti erano stati invitati a tornare e partecipare al governo o comunque alla direzione politica del paese. E si disse si cura che prima o poi sarebbero tornati. Che dire di Mobutu? Continuerà a servirne il traditore? L'assassinio di Mulele in pieno Congo la prova infine che era sembrata infine chiusa con la cacciata degli ultimi mercenari quelli di Schramme che avevano occupato Bukavu nel luglio dell'anno scorso. Ora non si trovano più nel paese quei bruchi bianchi fino a gli occhi sbelati strumenti del colonialismo che Ciombè aveva chiamato e che Mobutu dopo la conversione a sua volta serviva per qualche tempo ancora infine liquidò. Ora nel Congo le armi sono in mano ai congolese e questo è avvenuto soprattutto perché Mulele e gli altri lumumbisti osarono prima fra tutti affrontare gli africani combattenti in condizioni di insieme per la libertà della loro terra. Sono essi i veri capi del popolo congolese e se Mobutu ha potuto fare l'unità del paese e avviare un superamento del tribalismo lo ha fatto solo con il contributo di Mulele e dei suoi compagni — nel nome di Mulele.

ORA CHI? Mobutu si è tolto il velo e si è mostrato. E non è più possibile tenere unito il paese e il suo popolo. Il suo fondato sulla mazzetta e sui favori. E chi ha sbrogliato i suoi occhi ha soprannominato lui il «simba» che gli americani gli avevano fornito sottobanco per consentirli dopo il crollo di Ciombè. Di roccia è lo stesso Kinshasa (di cui era una creatura) e indebolito l'influenza belga nel Kinshasa al fine di avviare nel Congo un espi-

Francesco Pistolesse

La politica antipopolare della DC si scontra con la realtà dei problemi e con i fermenti critici nella stessa maggioranza

SULL'ORLO DELLA CRISI IL GOVERNO MONOCOLORE

Aspro attacco della sinistra dc e dell'on. Scialoja al «decretone» — Tensione e incertezza fra i partiti di centro-sinistra — Affannose riunioni al vertice — Le sinistre al Senato proseguono la drammatica battaglia per contrastare il sabotaggio dei democristiani contro l'amnistia

La sconfitta subita al Senato dalla DC e dal governo proprio sul punto dell'amnistia per gli operai e gli studenti che anch'essi ritenevano più qualificante — quello dell'inclusione nel provvedimento di realisti che si riferiscono a manifestazioni avvenute anche «finalità politiche» — ha fatto concretamente sentire l'acutezza dello stato di morsa e di crisi politica in cui versa il tentativo di contrapporre agli urgenti problemi del Paese un governo incapace e insieme la linea velleitaria di un rilancio del centro sinistra organico. La contraddizione che si è aperta clamorosamente a Palazzo Madama passa attraverso ognuna delle questioni che impegnano attualmente il Parlamento o che si pongono con acutezza nei confronti politici del «decretone» economico alla riforma universitaria al SIFAR alle pensioni alla politica estera. L'appoggio ricevuto dalle destre la DC ha confermato al Senato che continuerà a votare contro ogni emendamento tendente ad estendere il significato del provvedimento di amnistia. Conferma piena dunque della linea di Gava e inevitabile scontro con la realtà degli schieramenti parlamentari nell'aula di Palazzo Madama.

Incredibile decisione del giudice



PALERMO. La famiglia del piccolo Francesco Rinaldi

E' IN GALERA DI NUOVO IL BIMBO DI PALERMO

E' stato tolto dalle mani della madre mentre usciva dal manicomio — La legge è legge — «Perché tanta pubblicità» — Fra otto giorni la decisione definitiva del tribunale dei minorenni

Nuovi colpi ai bilanci dei lavoratori

Pesanti aumenti in vista per le tariffe ferroviarie

Il rincaro progettato dalle FS inciderebbe di più sui biglietti di 2° classe. Chiesta dal PCI una sollecita discussione sulla regolamentazione dei fitti

La amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha allo studio un aumento dei prezzi delle tariffe viaggiatori. Lo rivela alla Camera nella relazione che accorpagna il bilancio del 1968. Il ministro delle Ferrovie, Valerio, ha detto che il prezzo di prima classe di un biglietto di prima classe di 100 chilometri non è che secondo quanto scrive Miccichevelli, vorrebbe significare che il costo delle tariffe dei biglietti di seconda classe sarà proporzionalmente più alto di quello dei biglietti di prima classe.

Il relatore si dichiara contrario alla proposta di legge, concordata con i deputati del PCI) ed osserva opportunamente che «un aumento del prezzo del biglietto ferroviario già abbastanza elevato non farebbe la politica di equità nei confronti dei lavoratori e delle ferrovie dello Stato. Per dare un'idea di quanto è alto il prezzo del biglietto di prima classe, basterebbe ricordare che un biglietto di 100 chilometri costa 1.000 lire, che in pratica è un'interdizione di un colpo mortale per i lavoratori e per i commercianti che acquistano».

Alla Commissione giustizia (sempre a Montecitorio) i deputati comunisti hanno sollecitato la messa all'ordine del giorno e il voto della disamina su un'altra proposta di legge del congresso «spati» di che nel quadro della regolamentazione delle tariffe e del loro riproporre il problema di un proroga del blocco del voto di emenda indifferente agli interessi dei lavoratori e dei commercianti.

«Ma tutti quei soldi che ti ha dato al principio del mese dove li ha messi disordinati?» Ma con l'ing Valerio trattando si di miliardi si dice che «non è mai stato un industriale, ma un finanziere». Quando è conosciuta la verità si precaverà. Se per caso fosse rimasta qual che lira fra gli altri. Ragazzi manca.

Fortebraccio

Dalla nostra redazione PALERMO 9. Prima il carcere poi il manicomio ora il carcere per il piccolo Francesco Rinaldi, un nuovo fatto agitato (di fine e formidabile ma questo nel mattinale della questione non c'era scritto) è tornato a Malaspina per ordine del magistrato. Non sarà però mai è più sempre un ladro un mezzo delinquente a cui bisogna raddrizzare la schiena anche se per la sua età non è giudicabile né punibile. E al diavolo lo ubbio del direttore dell'ospedale psichiatrico che figuriamoci pretende per un bambino del quartiere popolare un ambiente sano e nella sua stanza di poltrona ad un miglio di distanza.

Ormai l'avventura di Francesco — che va avanti da un mese e nove giorni — è un gioco d'azzardo legale di quello firme e un paio di bolli delle competenti autorità Ostacoli? La marcia della repressione non ce ne fosse la legge è legge e fa la sua strada in trenta ore tra ieri pomeriggio e questi sera ne ha fatti tanta Troppa. Ma agevolmente.

Eppure in carta dei mani comincio si pariva chiaro di chiarità la sua incompetenza («Francesco è sano il suo polo non è qui ha bisogno di ben altro. Se non vengo subito i genitori a prenderselo lo faccio riportare a casa lo subito»). Il professor Barbato aveva mandato al Rinaldi un espresso a manifestare il suo dissenso in data odierna da questo ospedale.

Mamma Rinaldi corre finalmente è fatta Imbrunisce o Francesco fra poco potrà essere dimesso a casa. Rimbrotta braccata la madre il bambino lascia la direzione dello psichiatrico o imbrocchiato il via le che porta all'uscita. Un momento guida un'impietosa alle spalle «che non siamo più da noi. Il giudice. La competenza della pratica ora torna a lui. Abbia pazienza ma non continuerò più niente Buona sera».

Di lì a qualche minuto Francesco il ladro è caricato su un'auto e trasferito di nuovo nel carcere minorile e allo altissimo centro di osservazione si dice eufemistica non per attendere lo spongo lo.

Quello che è accaduto ieri sera si è svolto in un modo che quando accolta in un sistema preterrito del genitori che i primi momenti della libertà di Francesco lo stato un bene esclusivo dei suoi familiari i cristiani sanno nel

G Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

OGGI

le mani

PARE anche a noi che siamo del tutto inesperti in materia che l'annunciata partecipazione dell'ENEL nella Montedison sia un'ottima cosa. La nostra opinione è che questa partecipazione sia un'ottima cosa. La nostra opinione è che questa partecipazione sia un'ottima cosa.